

Sabina Minardi



Correnti che salvano

L'amore è un fiume che tutto travolge, trascinandolo nella corrente piacere e lutti, dolori e intrighi, bugie e desideri. L'amore è un fiume dalla corrente apparentemente placida: "purificava tutto, fertilizzava i giorni, bagnava le aridità, scorreva in mezzo a dislivelli, sicuro un giorno di diventare mare".

"L'amore è un fiume" è anche il titolo del libro d'esordio di Carla Madeira, scrittrice di Belo Horizonte, pubblicato in Italia da Fazi Editore (e tradotto da Daniele Petruccioli): un romanzo che grazie al passaparola è diventato un caso editoriale e ha trasformato l'autrice nella scrittrice più venduta del Brasile degli ultimi due anni. La ragione è semplice: il libro trasuda l'inclinazione sudamericana a rappresentare amori che nascono per diventare eterni, costi quel costi. E, con un ritmo accattivante, un eros esibito e quell'allegria tropicale e anche un po' ruffiana,



L'AMORE È UN FIUME

Carla Madeira

Fazi Editore

pp. 180, €18,50

dove ogni nota è al suo posto, ogni languore è esibito, tutto profuma di felicità, trascina dentro una galleria di ritratti che tuttavia evitano lo scontato e il sentimentale. E restano impressi nel cuore: Dalva, allevata perché nessuno possa considerarla una squaldrina; Lucy, la puttana fiera di esserlo. E in mezzo Venancio, maschio colpevole che accende di passione furiosa la prostituta più bella, alla quale resiste per fedeltà alla moglie. Almeno finché le geometrie sorprendenti di cui

la vita è capace non cambierà perimetri e figure.

Viene in mente Jorge Amado di "Gabriella garofano e cannella", e Dona Flor, "Teresa Batista stanca di guerra", e la prorompente sensualità delle sue donne, profumi forti e promesse di vita. Ma anche lo sguardo di Clarice Lispector sulle donne libere e sui maschi che di loro vanno in cerca. C'è la responsabilità del machismo in questo libro, la gelosia furibonda che conduce al peggio, il silenzio che ha condannato generazioni di donne sotto lo sguardo di una comunità che tutto sa e tutto ignora, fuorché la felicità. C'è, soprattutto, quell'idea tenace della passione come organismo fatale che sfilaccia, strappa, incendia, porta in rovina. Ricordandoci al tempo stesso che è esattamente per quello che siamo venuti al mondo. **E**